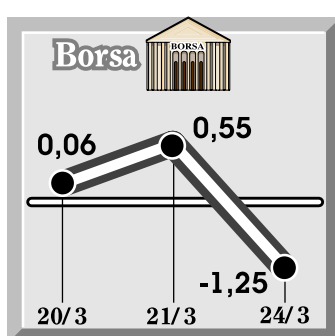


**Condono Inps
La scadenza
è il 1° aprile**

Il prossimo primo aprile scade il termine di presentazione della domanda di condono previdenziale e di pagamento del debito (o della prima rata se si sceglie la soluzione rateale). Uffici aperti tutto il giorno da giovedì a martedì (Pasqua esclusa).



MERCATI

BORSA

MIB	1.097	0,00
MIBTEL	11.647	-1,25
MIB 30	17.167	1,54

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
ALIMENT 2,92

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
SERV FIN -2,80

TITOLO MIGLIORE
SMI METALLI W 184,54

TITOLO PEGGIORE
GEMINA -18,50

BOT RENDIMENTI LORDI

3 MESI	6,46
6 MESI	6,61
1 ANNO	6,94

LIRA

DOLLARO	1.693,23	0,86
MARCO	1.001,44	1,63
YEN	13,746	0,00

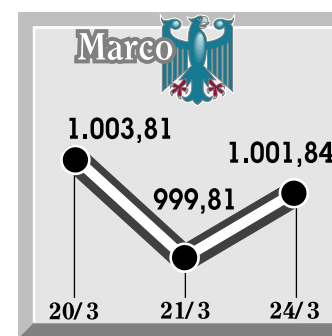
STERLINA 2.724,92 15,77

FRANCO FR. 296,84 0,48

FRANCO SV. 1.158,56 0,83

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,01
AZIONARI ESTERI	0,41
BILANCIATI ITALIANI	0,10
BILANCIATI ESTERI	0,29
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,25
OBBLIGAZ. ESTERI	0,27



**Cct e Btp per
19mila miliardi
a fine mese**

19 mila miliardi di titoli di stato a medio e lungo termine saranno offerti in asta il 27 ed il 28 marzo prossimo. Le tranches sono da: 8.000 miliardi di Cct settennali, 2.500 miliardi di Btp decennali, 4.500 miliardi di Btp triennali e 4.000 miliardi di Btp cinque anni.

**Padoa
Schioppa:
la Borsa
va riformata**

Aria davvero nuova per la Borsa italiana. Questo il giudizio del quotidiano britannico *Financial Times* su Tommaso Padoa-Schioppa che tra qualche settimana comincerà il suo nuovo incarico come presidente della Consob, organismo di controllo di Piazzaffari. In questi giorni Padoa-Schioppa sta chiudendo tutte le pratiche aperte alla Banca d'Italia dove è stato per anni vicedirettore generale. Non potrà passare le consegne perché finora non è stato ancora nominato il suo successore. Il futuro presidente Consob, parlando con un giornalista del quotidiano, ha detto che la malattia della borsa italiana si chiama «mancanza di fiducia». Secondo Padoa-Schioppa la cattiva reputazione all'estero della Borsa è un dato di fatto: «La mancanza di fiducia rende i mercati più difficili, sia sul fronte della domanda (degli investitori) che su quello dell'offerta (le società che usano i mercati per finanziarsi). Maggiore è il volume di scambi maggiore è la liquidità del mercato; mentre minore è il volume, meno liquido è il mercato e quindi meno trasparente e più esposto all'illegalità». Padoa-Schioppa, il cui compito secondo il *Financial Times* «non sarà facile», richiama l'attenzione sulla necessità di una riforma, «nuovo colpo di spugna per la borsa» come recita il titolo dell'intervista, che porti Milano ad assicurarsi un posto tra i centri finanziari secondari a fianco di Londra, oggi al primo posto in Europa. «Londra gioca questo ruolo alla luce di una lunga tradizione di centro finanziario». Ma in seconda posizione, ha fatto notare, c'è posto per quattro-sei nuovi centri, i principali sono Francoforte e Parigi. «Dobbiamo assicurarci che l'Italia giochi le sue carte in questa direzione», ha affermato, spiegando che fino ad ora la borsa italiana ha sotto-utilizzato il suo potenziale. Per questo un aiuto alla ripresa - secondo Padoa-Schioppa - arriverà dal forte livello di risparmio delle famiglie italiane che hanno tradizionalmente investito in titoli e dalle privatizzazioni delle aziende pubbliche.

Il ministro del Tesoro dà attuazione a un aspetto fondamentale della legge approvata lo scorso anno

**Ciampi ha fissato i tassi anti-usura
Pretendendo di più si viola la legge**

Con la nuova normativa diventa automatica la configurazione del reato. Un lungo lavoro di spoglio di 11 milioni di operazioni bancarie per arrivare a definire gli interessi medi di riferimento. La nuova disciplina varrà fino al prossimo 30 giugno.

ROMA. Il ministro del Tesoro Ciampi ha dato ieri attuazione ad un aspetto fondamentale della legge anti usura approvata circa un anno fa dal Parlamento. Con un proprio decreto, il ministro ha fissato le cosiddette «soglie» oltre le quali l'interesse richiesto al debitore si definisce automaticamente usurario e il creditore incorre nel reato di usura. La novità sta proprio nel fatto che d'ora in avanti, a differenza di quanto accadeva in passato, basterà l'obiettivo verifica del superamento del limite a qualificare il reato. In precedenza era necessario fare riferimento alle particolari condizioni di bisogno del debitore e dimostrare lo sfruttamento di queste da parte del creditore.

Ciampi ha fissato ieri 16 tassi medi, corrispondenti ad altrettanti tipi di operazione, che funzioneranno da punti di riferimento fino al 30 giugno prossimo. Basterà la richiesta anche di una lira in più del tasso medio aumentato del 50% per far scattare il reato di usura e incorrere nelle pene previste dalla nuova disciplina dell'articolo 644 del codice penale. La procedura per arrivare alla definizione delle «soglie» è stata lunga e meticolosa. Il ministero ha esaminato oltre 11 milioni di operazioni suddivise in otto categorie, stabilendo quali sono stati i tassi effettivi globali medi praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari nel periodo 1 ottobre-31 dicembre '96. Ai 16 tassi medi così individuati, corrispondenti a altrettanti diversi tipi di operazioni, corrispondono i tassi usurari (tasso medio aumentato del 50%).

Per fare alcuni esempi (il dettaglio dei tassi medi di riferimento è riportato nella tabella a fianco), per un mutuo non si potrà pretendere un tasso superiore al 15,9%, per un credito personale un interesse non superiore al 24,18%.

Le categorie economiche più interessate al provvedimento e che più in passato si erano battute per l'introduzione di una nuova normativa, quelle dei commercianti, hanno reagito con atteggiamenti diversi all'iniziativa del Tesoro. La Confesercenti parla di una «nuova pagina» che si apre contro uno dei reati «più ignobili e sempre più gestito dalla criminalità organizzata». Per il segretario generale dell'organizzazione, Marco Venturi, secondo il quale coinvolti nelle maglie dell'usura sono 120 mila commercianti, «i tassi soglia stabiliti dal ministero del Tesoro registrano una situazione di fatto che smentisce ogni preoccupazione annunciata dall'Abi e dal governatore della Banca d'Italia».

Categorie di operazioni	Classi di importo (in milioni)	Tassi medi (su base annua)	Tassi usura	
Aperture di credito in conto corrente	Fino a 10	16,18	24,27	
	Oltre 10	13,19	19,78	
Anticipi, sconti commerciali e altri finanziamenti alle imprese effettuati dalle banche	Fino a 10	12,90	19,35	
	Oltre 10	11,25	16,87	
Factoring	Fino a 100	13,88	20,82	
	Oltre 100	11,91	17,86	
Crediti personali e altri finanziamenti alle famiglie effettuati dalle banche			16,12	24,18
			16,12	24,18
Anticipi, sconti commerciali, crediti personali e altri finanziamenti effettuati dagli intermediari non bancari	Fino a 10	28,81	43,21	
	Oltre 10	25,23	37,84	
Leasing	Fino a 10	19,66	27,49	
	Da 10 a 50	16,19	24,28	
	Oltre 50	12,75	19,12	
Credito finalizzato all'acquisto rateale	Fino a 2,5	32,49	48,73	
	Da 2,5 a 10	23,90	35,85	
	Oltre 10	18,18	27,27	
Mutui		10,60	15,90	

La Confcommercio, senza peraltro negare le novità introdotte dal decreto, tende invece a minimizzare le sostenendo che, con l'economia di interesse arcaica del Paese costretta a vivere sotto l'incubo pesante e quotidiano della mafia, servirà a poco «aver fissato finalmente i tassi di usura, fino a quando non si modificherà questa situazione».

Edoardo Gardumi

**Gli imprenditori mettono sotto accusa la politica di bilancio
Chimica italiana, conti in rosso
«La colpa è di Maastricht»**

Nel 1996 forte calo dei prezzi e stagnazione produttiva. Previsioni orientate ad una bassa crescita. «Serve una politica industriale per l'Europa»

MILANO. La chimica nel mondo cresce molto, negli Usa procede bene, in Europa cresce poco, in Italia non cresce affatto. E non crescerà in modo significativo per tutto il '97: «per la chimica italiana la ripresa sembra essere finita prima ancora di incominciare». La sintezza così, presentando il «panel» congiunturale, il presidente di Federchimica (l'associazione degli imprenditori chimici aderenti a Confindustria) Benito Benedini, la situazione del settore. E spiega: «All'origine di tutto ci sono le politiche di convergenza a Maastricht. Politiche che penalizzano soprattutto il mercato italiano che continua a risentire della lunga stagnazione determinata dalla drastica politica di contenimento del deficit pubblico e della domanda». Ma, soprattutto, per Benedini c'è «la mancanza vistosa di una chiara politica industriale in grado di sostenere l'impresa nel suo sviluppo». Cioè, una responsabilità del governo.

I dati illustrati da Federchimica parlano di un '96 negativo, caratterizzato dal forte calo dei prezzi (meno 4%), dalla stagnazione produttiva (solo più 0,7% sull'anno precedente) e da un fatturato - esclusa l'industria farmaceutica - fermo a quota 62 mila miliardi, inferiore di 2.500 miliardi rispetto a quello del '95. Mentre le previsioni, nonostante una risalita delle esportazioni del 3,5%, parlano di una crescita, per il '97, attorno all'1,5%. Poco «il commento degli industriali - se si pensa che il settore, nel complesso, è abituato a crescere superiori al 3%. L'unica nota positiva proviene dal saldo commerciale. Migliorato di circa 2.300 miliardi, a causa della concomitanza tra il forte calo delle importazioni (meno 4,7%), specie di materie prime e la tenuta dell'export (più 0,7%)».

Ma cosa servirebbe per il rilancio? «Quello che ci vuole - spiega Benedini - visto che è difficile pensare a forme specifiche di incentivo per la chimica, è una politica industriale per Maastricht». E il punto di partenza sta nella rapida approvazione dei decreti applicativi della legge Bassanini. «Con la semplificazione delle procedure e la riduzione dei tempi necessari per le autorizzazioni, rappresentano una grande opportunità per l'industria italiana. Ma già si profila la reazione dello Stato burocrate». Mentre nel governo «si riscontra una mentalità anti-industriale» e le imprese - anche di piccole e medie dimensioni - rispondono imbozzando la strada delle alleanze e dell'internazionalizzazione. Una strada che porta in Cina, in India, nel Sud America.

**Da domani una mostra per l'Euromoneta
L'80% degli italiani
non sa nulla
(o quasi) dell'Euro**

ROMA. La stragrande maggioranza degli italiani - il 77% - è favorevole alla moneta unica, ma ritiene - all'80% - di non essere sufficientemente informato. Domani sarà inaugurata alla Galleria Colonna a Roma, dalle massime autorità nazionali e comunitarie, la mostra «costruire insieme l'Europa - dalla lira all'Euro», organizzata dalla Commissione Ue e dal comitato per l'Euro del ministero del Tesoro. L'obiettivo dell'iniziativa è «avvicinare i cittadini a questa nuova realtà», ha detto il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso di un incontro con la stampa. La mostra rimarrà aperta fino al 16 aprile, tutti i giorni dalle 10 alle 20,30 - ingresso libero - e, dopo Roma, toccherà altre capitali Europee.

La posizione fortemente europeista del nostro paese è stata sottolineata dal sottosegretario Roberto Pinza, presidente del comitato per l'Euro, secondo il quale assistiamo in questi giorni «all'ultimo ballo degli euroscettici». Interpellato sulle «sirene» del rinvio per la moneta unica, Pinza ha rilevato che «tutti i paesi hanno fatto politiche di convergenza ed hanno preso il 31 dicembre 1997 come termine di riferimento. Se tutto questo venisse rinviato nel tempo, ognuno potrebbe pensare che le politiche di convergenza diventino incerte e nello stesso tempo occorrerebbe modificare un trattato e occorrerebbe che i parlamenti si pronunciassero: una soluzione praticamente impossibile, difficilissima e politicamente negativa».

Il ritmo di crescita dell'economia italiana è «molto moderato» a causa della perdurante debolezza della domanda interna ed estera e dell'incerto riavvio degli investimenti produttivi. Tuttavia in alcune zone del paese, soprattutto al Nord, vi sono già le condizioni per una ripresa più consistente.

La debolezza degli investimenti e la disponibilità di forme di finanziamento alternative hanno portato anche ad una crescita «molto moderata» degli impieghi bancari con l'eccezione delle piccole e medie imprese del Centro-Nord.

I banchieri hanno sottolineato la forte riduzione dei tassi attivi verificatisi dall'inizio dell'anno scorso, superiore anche ai tassi ufficiali. Per quanto riguarda i conti economici delle banche, quindi - hanno rilevato Fazio ed i banchieri - la ristrettezza dei margini di interesse non potrà essere compensata, come avvenne nel 1996, da consistenti ricavi sulla negoziazione di titoli vista la flessione dei margini da intermediazione. Da qui deriva la considerazione della «centralità» del contenimento dei costi del sistema bancario. In questa situazione, comunque, l'incontro con Fazio ha consentito di far emergere segnali di miglioramento sul fronte delle sofferenze bancarie che, in alcuni casi, hanno registrato addirittura una riduzione in termini assoluti rispetto al totale degli impieghi.

Ridicolizzate il sette e quaranta del vostro capoufficio.

Chi non ha mai immaginato di avere una libertà assoluta? È vero, non sempre tutto ciò che sogniamo è possibile. Ma oggi tutto quello che non avete mai osato chiedere al vostro risparmio o, divenuta realtà. Per questo è nata INA Duemila.

Non solo una polizza. Ma un'idea che dà alla vostra polizza di risparmio il dinamismo del rendimento. Con tutte le garanzie che solo INA può darvi.

INA Duemila è uno strumento flessibile e sicuro.

Potete adattarla, di anno in anno, i versamenti alle vostre possibilità economiche; scegliere di sottoscriverla in un'unica soluzione; costruirvi una pensione che vi assicuri risultati sonanti. Infine, potete contare su un premio fedeltà. Che si aggungerà alla vostra rendita rivalutata al momento della scadenza.

Se volete prendere sul serio il vostro avvenire, parlatene con il vostro Agente INA Assitalia, che sarà felice di spiegarvi ogni cosa in dettaglio.

167-671671 Oppure, telefonate al numero verde.

Il risparmio che anticipa i tempi.